

## **Aggiornamento al rapporto Condanne a morte ed esecuzioni nel 2009 ACT 50/001/2010**

Da quando il rapporto **Condanne a morte ed esecuzioni nel 2009** è stato pubblicato, sono stati registrati i seguenti sviluppi:

**BIELORUSSIA:** Andrei Zhuk e Vasily Yuzepchuk, che erano in imminente rischio di esecuzione alla fine del 2009 (pagina 17 del rapporto, secondo paragrafo), sono stati messi a morte a marzo 2010. Le esecuzioni sono avvenute in segreto. Le famiglie dei detenuti si sono rese conto delle esecuzioni solo quando la madre di Andrei Zhuk è andata a trovarlo e le è stato detto che suo figlio “era stato spostato”. Il 22 marzo è stata informata da una guardia carceraria che entrambi gli uomini, che condividevano la cella, sono stati fucilati.

**ARABIA SAUDITA:** la condanna a morte di ‘Ali Hussain Sibat (pagina 19, settimo paragrafo), accusato di “stregoneria”, è stata nuovamente confermata dalla Corte di Medina il 10 marzo 2010.

A gennaio 2010, la Corte d’appello a Makkah aveva inizialmente accettato l’appello contro la sua sentenza capitale, sulla base che il verdetto era stato prematuro. La Corte d’appello ha dichiarato che le accuse contro ‘Ali Hussain Sibat dovevano essere verificate e che se l’uomo avesse realmente commesso il reato, gli avrebbero dovuto chiedere di pentirsi. Tuttavia, il 10 marzo, la Corte di Madina ha confermato la condanna a morte. Nella loro dichiarazione, i giudici hanno detto che l’uomo merita di essere condannato a morte perché ha praticato la “stregoneria” pubblicamente per diversi anni davanti a milioni di spettatori e questa sua azione lo ha reso “infedele”. La Corte ha anche dichiarato che non c’è modo di verificare che il suo pentimento, se dovesse pentirsi, sia sincero e che la sua condanna a morte potrebbe avere un effetto deterrente su altre persone, così da non far compiere loro atti di “stregoneria”, in un momento in cui esiste un incremento di “maghi stranieri” che stanno entrando in Arabia Saudita. Il caso è tornato alla Corte d’appello a Makkah per la conferma della condanna a morte.